

tivo, dovuto essenzialmente alla *forte immigrazione nella provincia torinese*.

Senza voler entrare nelle cause o concause che hanno determinato simile situazione demografica, quali essenzialmente le condizioni economiche locali, ci limitiamo ad osservare che nelle provincie piemontesi, per la bassissima natalità e l'alta mortalità, *le variazioni sono dovute principalmente ai fenomeni migratori*, fenomeni talmente variabili nel tempo e nello spazio da rendere estremamente arduo ogni tentativo di previsione demografica.

Anni	Alessandria	Asti	Cuneo	Novara	Torino	Vercelli	Piemonte
NATI PER 1000 ABITANTI							
1956	10,3	10,6	12,9	11,9	12,1	10,7	11,7
1957	10,3	10,1	12,8	12,0	12,6	10,5	11,9
1958	10,4	10,8	12,2	12,1	12,7	10,6	12,0
MORTI PER 1000 ABITANTI							
1956	13,7	13,8	13,0	13,1	12,3	13,4	12,9
1957	12,9	12,8	12,4	12,4	12,0	13,2	12,4
1958	12,2	12,3	11,5	11,7	10,7	12,6	11,4
ECCEDENZA NATURALE PER 1000 ABITANTI							
1956	-3,4	-3,2	-0,1	-1,2	-0,2	-2,7	-1,2
1957	-2,6	-2,7	+0,4	-0,4	+0,6	-2,7	-0,5
1958	-1,8	-1,5	+0,7	+0,4	+2,0	-2,0	+0,6

V. - Tralasciando le tecniche affinate e complesse che tengono conto dei vari saggi di fecondità e di mortalità alle varie età, per poter costruire più analiticamente e dettagliatamente il probabile futuro sviluppo demografico della provincia in esame, seguiremo due metodi molto semplici. Il primo consiste nel ritenere costanti, nel futuro, i saggi di incremento che si sono ricostruiti negli ultimi anni; il secondo consiste nell'interpolare analiticamente le curve dello sviluppo demografico sino a tutto il 1959, e poi extrapolare a tutto il 2000. I dati da cui partiamo si riferiscono alla popolazione del censimento 1936 ed a quella del censimento 1951 e successive.